mittelfest

Rassegna Stampa

Testata: **Avvenire**
Data: 19 luglio 2026
Periodicità: quotidiano cartaceo

Avvenire

Il festival in programma dal 16 al 26 luglio tra Cividale del Friuli ed altre location. "Era di maggio" propone una riflessione sulla fragilità e la solidarietà

NARRAZIONI

Il terremoto del Friuli rivive con la voce di Boni

Debutta il 25 luglio a Gorizia per Mittelfest il concerto narrativo con l'attore scritto dal poeta Flavio Santi Il sisma del 1976 visto attraverso gli occhi di un ragazzino

ANGELA **CALVINI**

L'attore Alessio Boni / Angelo Trani

C'è un tempo che continua a vivere nei ricordi, anche quando non lo si è vissuto direttamente. E c'è una memoria che attraversa le generazioni, sedimentandosi nei racconti di famiglia fino a diventare quasi esperienza personale. Nasce da qui *Era di maggio*, il concerto narrativo e spettacolo teatrale che debutterà il 25 luglio al Teatro Verdi di Gorizia, in coproduzione tra Orchestra La Corelli e Mittelfest 2026, nell'ambito del festival in programma dal 16 al 26 luglio a Cividale del Friuli che il direttore artistico Giacomo Pedini dedica al tema della paura. Sul palco la voce narrante di Alessio Boni darà corpo al testo scritto da Flavio Santi, accompagnato dalle musiche originali di Damiano Drei eseguite dall'Orchestra La Corelli diretta da Jacopo Rivani, con la regia e la messinscena curate da Giacomo Pedini. Il racconto riporta il pubblico al maggio del 1976. Un ragazzo è seduto in classe mentre l'estate sembra già bussare alle finestre. Il professore parla di miti e divinità antiche, ma la mente corre al fiume, al pallone, agli amici, alla radio che trasmette Lucio Battisti, gli Abba, la sigla di *Sandokan*. Un universo quotidiano che nel giro di pochi istanti, verrà travolto dal terremoto del Friuli del 6 maggio.

Per Flavio Santi, scrittore e poeta friulano, il sisma rappresenta una ferita mai del tutto rimarginata. «È stata una mia ossessione. Sono cresciuto in Piemonte, ma mio padre era friulano. Siamo stati fortunati, non abbiamo avuto morti in famiglia. Però ricordo le pareti che tremavano e il legame con Coloredo di Montalbano, vicino all'epicentro».

Una memoria indiretta, ma potentissima. «Ho tentato di ricostruire una memoria che in realtà non possiedo personalmente, ma che ho ricevuto attraverso i racconti degli altri. Ricordo le baracche dopo il terremoto, i miei nonni che vivevano in uno spazio minuscolo. Da bambino mi sembrava quasi una cosa magica. Ricordo i lunghi viaggi in Cinquecento dal Piemonte al Friuli e la casa ricostruita». Da questi frammenti nasce un testo che intreccia memoria privata e storia collettiva. Sullo sfondo c'è una tragedia che provocò quasi mille vittime, ma Santi sceglie di raccontarla attraverso lo sguardo di un adolescente. «Volevo narrare quel dramma dal punto di vista di un ragazzino come tanti. A pagare il prezzo più alto sono sempre i più fragili: gli anziani, chi non riesce a mettersi in salvo». Ma *Era di maggio* è anche il ritratto di una comunità capace di rialzarsi. «I friulani furono straordinari. Prima le tendopoli, poi la terribile scossa di settembre. Ma ci fu una capacità organizzativa enorme. Furono coinvolte le comunità locali e soprattutto ci fu ascolto. Il commissario Zamberletti si mise in dialogo con il territorio. È il dialogo che permette di ricostruire».

Per lo scrittore il terremoto del Friuli continua a parlare anche al presente. «È un'esperienza universale. Quando sento parlare di un sisma torno sempre con il pensiero al Friuli. Ci ricorda che davanti alla natura siamo piccoli e vulnerabili». Accanto alla dimensione storica emerge anche la nostalgia per un'Italia diversa. «Era un Paese meno frenetico, più lento. Un ragazzo aveva davanti a sé tutta l'estate. Oggi corriamo continuamente. Dalla civiltà contadina dovremmo recuperare la pazienza e il rispetto per la natura».

Quando Alessio Boni ha letto il testo è stato immediatamente conquistato dalla sua forza evocativa. «Mi ha preso subito. Flavio descrive la scuola, i compagni di banco, il Friuli, le canzoni e le immagini di un'infanzia che è stata anche la mia. In pochi secondi mi sono ritrovato dentro un enorme amarcord».

Ciò che lo ha colpito maggiormente è il tono scelto dall'autore. «La storia avrebbe potuto facilmente scivolare nel patetico. Invece non succede mai. È un ragazzo che racconta semplicemente la sua vita. Poi, all'improvviso, tutto viene spazzato via. Senza retorica, senza enfasi». E aggiunge: «Mi piace pensare che alla fine diventi quasi una preghiera laica. Quel ragazzo potrebbe essere ciascuno di noi».

Boni conserva anche un ricordo personale di quel maggio del 1976. «Avevo dieci anni e vivevo a Bergamo. A un certo punto la casa ha iniziato a tremare. Mio padre è corso fuori con mio fratello, io invece sono andato verso l'acquario. Ero convinto di dover salvare i miei pesci. Mio padre mi ha trascinato nel piazzale». Nei giorni successivi arrivarono le immagini dei telegiornali e la mobilitazione nazionale. «Ricordo i camion con gli aiuti e soprattutto la dignità dei friulani. Una forza che sento vicina anche alla cultura bergamasca: non piangersi addosso e rimboccarsi le maniche». È questo il cuore di *Era di maggio*: trasformare una tragedia collettiva in una riflessione sul tempo sulla fragilità umana. Conclude Boni: «Non abbiamo più tempo per vivere davvero. Questo spettacolo ci ricorda invece la preziosità di ogni istante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mittelfest

Rassegna Stampa

Testata: **La Lettura**
Data: 19 luglio 2026
Periodicità: settimanale cartaceo

laLettura

Il **Mittelfest** porta la memoria sul palcoscenico: con Jeton Neziraj i processi di pacificazione in Kosovo e Sudafrica, con Paolo Valerio gli ottant'anni dalla strage di bambini a Vergarolla, con Alessio Boni il mezzo secolo dal sisma in Friuli

Il teatro chiede perdono Il ricordo torna sulla spiaggia

di SEVERINO COLOMBO

Storia, memoria, testimonianza: al Mittelfest il teatro si misura con il passato. La XXXV edizione della rassegna di Cividale del Friuli (Udine), dedicata al tema della *Paura* e in corso fino al 26 luglio, ospita oggi, domenica 19 luglio, in prima italiana, *Chi perdona*, su testo del drammaturgo kosovaro Jeton Neziraj che ha lavorato sulle iniziative di riconciliazione per superare odi e rancori che nel secolo scorso hanno riguardato Kosovo e Sudafrica. Toccherà poi, il 24 luglio, all'anteprima di uno spettacolo di Paolo Valerio su un episodio poco noto della storia italiana: la strage del 18 agosto di ottant'anni fa sulla spiaggia di Vergarolla a Pola (allora Italia, oggi Croazia). Infine, *Era di maggio*, in prima assoluta, sabato 25 luglio al Teatro Verdi di Gorizia, legato a un'altra ricorrenza: Alessio Boni racconta, a partire da un testo di Flavio Santi e affiancato dall'Orchestra La Corelli, il terremoto del Friuli, 6 maggio 1976.

Neziraj (Kaçanik, Jugoslavia, oggi Kosovo, 1977) spiega a «la Lettura» com'è nato il suo testo: «Abbiamo scelto di esaminare l'iniziativa per la riconciliazione delle faide di sangue, un movimento sociale che pose fine a tali conflitti in Kosovo nei primi anni Novanta. Madri, padri e familiari coraggiosi perdonarono, in incontri pubblici, le famiglie degli assassini dei loro cari. Vennero risolte 1.275 faide e conflitti. Discutendo dell'idea con alcuni colleghi, sono emerse iniziative di "riconciliazione" analoghe, utili a creare un confronto, una sorta di "specchio", con l'esperienza kosovara. La Commissione per la verità e la riconciliazione in Sudafrica, costituita nel 1995 rappresentava un riferimento imprescindibile». Ne è nato uno spettacolo, diretto da Blerta Neziraj, moglie del drammaturgo, e con artisti provenienti da Sudafrica e Kosovo più numerosi collaboratori artistici da Paesi europei: è stato accolto con successo dove è stato presentato (Kosovo, Norvegia, Sudafrica...).

«Abbiamo approfondito — prosegue Neziraj — le storie individuali e i drammi personali, convinti che lì risieda la risposta agli interrogativi che ci stanno a cuore: perché le persone perdonano e a quali condizioni lo fanno? Analizzando queste domande, solleviamo anche l'interrogativo per noi fondamentale: a quali condizioni è possibile la riconciliazione, tra le persone e tra le nazioni?».

Riunire vittime e carnefici nello stesso luogo è un'esperienza dolorosa e di grande coraggio. Prosegue: «E ciò che il teatro cerca di fare: rendere visibile la sofferenza umana, riconoscere la spinta individuale e collettiva a resistere alla barbarie e infondere speranza nelle persone restituendo dignità alle vittime». Riguardo la struttura del testo aggiunge: «Durante la scrittura è emersa quasi spontaneamente una dimensione di "meta-drammaturgia". Il testo si articola su due livelli: da un lato, il materiale d'archivio, i video e le interviste ai testimoni; dall'altro, gli apporti degli attori e le parti di finzione».

La verità non è l'unico elemento a distinguere le vittime dai carnefici. «La verità è la base, il fondamento; tuttavia — osserva Neziraj — ha due significati molto brutti e sfaccettature e quasi mai è avulsa dalle circostanze esterne. È importante portare tutto questo alla luce, farlo conoscere». Per Neziraj è necessario chiedersi il significato e il peso che ha la verità oggi, nell'era della post-verità: «Oggi chiunque dispone di mezzi e meccanismi per diffonderla la propria "verità" e creare attorno a essa un consenso pubblico, raccogliendo seguaci a prescindere dalla verità reale. Individuare la verità è diventato quasi impossibile, eppure ritengo sia una necessità imprescindibile. Il teatro è rimasto forse il mezzo più incontaminato, dove le verità vengono ancora raccontate».

E il teatro come luogo dove raccontare il passato provando a raggiungere la verità o a dare sostanza alla memoria crede l'attore e regista Paolo Valerio, che sta lavorando a uno spettacolo che debutterà il 20 febbraio del prossimo anno a Trieste, Giorno del Ricordo, solennità civile che commemora le vittime dei massacri delle foibe e l'esodo giuliano-dalmata.

«Si intitolerà *Vergarolla la strage italiana dimenticata* — anticipa Valerio a "la Lettura" — perché nessuno si ricorda che in quel 18 agosto del 1946 Pola era una città italiana. L'aspetto visivo è affidato ai fumetti di Marco Trecalli, ci sono pochissime fotografie dell'episodio e volevo immagini che potessero essere evocative. Il progetto teatrale avrà anche una chiave didattica e il linguaggio del fumetto era una direzione interessante». Al Mittelfest, dove il lavoro viene presentato in forma di studio, saranno proiettate venti tavole disegnate, che arriveranno a oltre cento nella versione finale.

Valerio, che il 18 agosto 2026 per la ricorrenza sarà a Vergarolla, ha lavorato al testo con lo storico Davide Rossi, con contributi della giornalista Lucia Bellaspiga, entrambi figli di esuli istriani. Racconta: «Quel 18 agosto 1946 l'associazione sportiva Pietas Julia aveva organizzato a Pola una grande manifestazione di italianità, una festa dello sport, una gara nazionale, la prima dopo anni perché c'era stata la guerra. Centinaia di persone affollavano la località balneare. Era anche un momento storico delicato per la popolazione: in quei giorni si decideva il futuro di Pola, se la città sarebbe rimasta italiana o se avrebbe dovuto diventare jugoslava».

Sulla spiaggia erano collocate ventotto mine disinnescate, i bambini ci giocavano, ci salivano, ci stendevano l'asciugamano. Anticipa l'attore: «Nello spettacolo faremo parlare le mine, avranno voce per dire cose era successo prima, per spiegare che erano mine antisbarco con una funzione di protezione del porto». Poco dopo le 14 è avvenuta la tragedia: «Sulla spiaggia esplodono 400 chilogrammi di tritolo, per centinaia e centinaia di metri si rompono i vetri delle case. I morti saranno più di cento, tra cui molti bambini, ma solo 64 sono seppelliti perché gli altri non furono mai trovati. Aggiunge Valerio: «Leggerò in scena i nomi dei 64 morti accertati perché è importante ricordare chi erano». L'esplosione non fu accidentale, ma provocata deliberatamente da una o più persone rimaste sconosciute. Conclude: «Dopo la tragedia e dopo il lutto è cominciato il drammatico esodo da Pola. Dei circa 32 mila abitanti 28 mila se ne sono andati: era una città desertificata».

Il terremoto in Friuli di mezzo secolo fa rivive invece in *Era di maggio*, portato in scena da Alessio Boni (Sarnico, Bergamo, 1966). «Il testo di Flavio Santi — racconta Boni a "la Lettura" — mi ha portato dentro i ricordi di un ragazzo in cui mi sono riconosciuto. Ho trovato una serie di elementi che appartenevano anche me a quell'età. Ho lavorato con i miei ricordi e le mie sensazioni: il fatto che mi piaceva la ragazza del terzo banco dietro e che facevo cadere la matita apposta per poterle vedere le gambe. O il fatto di andare in giro al lago o di fare le scorribande a scuola». Nessuna scenografia, nessun costume («Basta un paio di jeans per dare l'idea di un ragazzo»), Boni è seduto su uno sgabello con accanto un leggio e alle spalle l'Orchestra La Corelli.

L'attore rievoca il suo ricordo del terremoto: «Avevo dieci anni, il 6 maggio il terremoto, l'Orcolat, l'abbiamo sentito anche a Bergamo. Mia madre aveva il pancione, a giugno sarebbe nato mio fratello Andrea. In casa avevamo un acquario, me ne occupavo, davo da mangiare ai pesci e pulivo la vasca. All'improvviso quest'acqua mi si muove avanti e indietro; mi sono attaccato all'acquario per la paura che i pesci uscissero; mio padre mi ha strappato via e siamo scesi in strada. Poi dopo un po' siamo rientrati».

Prosegue: «Ricordo che non avevo paura, è stato più un pensiero di stupore: guarda un po' cosa è capace di fare la Terra! Dei giorni seguenti mi vengono in mente le immagini nei telegiornali: un'Italia solidale, persone di ogni tipo che pensavano: è successo un disastro, vado ad aiutare. Ho i ricordo del cantante Claudio Villa che era partito con un furgone pieno di pacchetti di viveri».

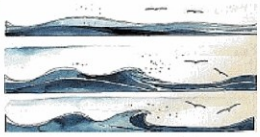
Il racconto tiene viva la memoria. Aggiunge: «La coscienza da sola si affievolisce. Solo un anno fa eravamo in piazza indignati per Gaza. Ora leggiù continuano ad ammazzare, arrivano meno notizie e si scende meno in piazza. Tenere viva la coscienza è un dovere di tutti. Sono sempre le persone che fanno la differenza». Il teatro è lì, in molti modi, a ricordarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il festival
Il Mittelfest, giunto alla XXXV edizione, si tiene a Cividale del Friuli (Udine) fino a domenica 26 luglio. Il tema di quest'anno è *Paura*. Il direttore artistico è Giacomo Pedini

Il territorio e gli spettacoli
La manifestazione ha il contributo di Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e degli altri soci: Comune di Cividale del Friuli, Civibank-Gruppo Sparkasse, Ente regionale teatrale Friuli-Venezia Giulia, e di Promo TurismoFvg, ministero della Cultura, Fondazione Friuli, Camera di Commercio Pordenone-Udine e ArlefAgenzie regionali pe lenghe furlane. Info: mittelfest.org. *Chi perdona* di Jeton Neziraj (regia di Blerta Neziraj, con drammaturgo il sudafricano Greg Homann) va in scena oggi, domenica 19 (ore 19.30), in prima nazionale al Teatro Ristori di Cividale con attori da Francia, Kosovo, Macedonia del Nord, Sudafrica; la produzione è di Qendra Multimedia (Kosovo). *Vergarolla la strage italiana dimenticata* di e con Paolo Valerio va in scena in anteprima venerdì 24 (ore 17; chiesa di San Francesco), con musiche di Luca Reale (violino) e Sabrina Reale (pianoforte); è prodotto dallo Stabile del Friuli Venezia Giulia. *Era di maggio*, su testo di Flavio Santi, voce recitante Alessio Boni (suona l'Orchestra La Corelli diretta da Jacopo Rivani) è proposto sabato 25 (ore 21.30) al Verdi di Gorizia in prima assoluta; lo spettacolo è coprodotto da La Corelli e dal Mittelfest

Le immagini
In alto: Jeton Neziraj e un momento di *Chi perdona*. Sotto il titolo: una tavola di Marco Trecalli per *Vergarolla* e il suo autore e interprete Paolo Valerio. A fianco: Alessio Boni e l'Orchestra La Corelli (*Era di maggio*)



Rassegna Stampa

Testata: **Rai Radio 3**
Data: 19 luglio 2026
Periodicità: radio e online

Mondi sommersi. Città d'estate

Con Paola De Angelis e Graziano Graziani. La puntata di oggi di Pantagruel scandaglia il sommerso della memoria collettiva e dell'impegno civile, i nodi irrisolti della nostra storia recente in particolare del G8 del 2001 a Genova e l'esplorazione della città in estate anche con le canzoni proposte da Paola De Angelis. Il Giro Festival parte da Cagliari con la rassegna Carmine 2026, dove Valentino Mannias porta in scena Hamlet in Purple per cambiare la percezione sociale di una piazza complessa. Ci spostiamo poi al Radicondoli Festival per celebrare Laura Marinoni, insignita del Premio Maestri del Teatro, che presenta Una madre coraggio. Faremo poi un doppio viaggio nell'underground che resiste alla speculazione turistica e al glamour. A Roma ne parliamo con la regista Giorgina Pi a partire dalla vicenda dell'Angelo Mai; a Milano ci guida il reportage di Sara Zambotti tra vuoti urbani e piscine pubbliche, fino all'ex Ansaldo e alla presentazione di un podcast sul G8 di Genova. Goffredo Fofi con la sua rubrica Bellezza e bizzarria questa volta farà riemergere il graffiante e realistico Billy il bugiardo (1963) di John Schlesinger. Per Genova, 25 anni dopo il G8 del 2001, riflettiamo insieme al drammaturgo Fausto Paravidino, con estratti dal podcast del 2021 Genova per tutti di Daria Corrias e Mauro Pescio. Il Giro Festival riparte dal Mittelfest con la graffiante ironia di Agota Kristof in John e Joe, interpretato da Alvia Reale e Manuela Mandracchia. Approda poi a Operaestate con il debutto in prima nazionale di Povero diavolo - mal detto Arlecchino del collettivo Anagoor con Luca Altavilla, una profonda riflessione sulla figura del folle e della maschera. Infine, la quarta puntata della rubrica archeologica L'altra Etruria, in cui Giuseppe Della Fina ci porta alla scoperta di Fèlsina, la Bologna etrusca nell'Etruria padana.

Link alla puntata: https://www.raiplaysound.it/audio/2026/07/Pantagruel-del-19072026-2c6afa36-231e-4896-9b27-deb2328b0631.html

mittelfest

Rassegna Stampa

Testata: **Messaggero Veneto**
Data: 19 luglio 2026
Periodicità: quotidiano cartaceo

MessaggeroVeneto

Cultura e Spettacoli

È tempo di paura Mittelfest alza il sipario a Cividale

Inaugurata ufficialmente la 35esima edizione del festival, dedicata al tema del timore. A sceglierlo è stato il direttore artistico Giacomo Pedini, che l'ha presentato con Toni Capuozzo, Attilio Vuga e Paolo Mosanghini

LUCIA AVIANI

L'evento

La "Paura", una costante di questi tempi bui, avvolge Cividale, scandagliata dall'ultimo Mittelfest firmato dal direttore artistico Giacomo Pedini e dal primo affidato alla regia gestionale del giornalista Toni Capuozzo, nuovo direttore dell'Associazione Mittelfest. Ieri sera, in medias res – gli spettacoli, infatti, sono iniziati giovedì –, l'inaugurazione ufficiale della 35ª edizione della rassegna, nella chiesa di San Francesco: e seguendo un copione inedito il simbolico momento si è distaccato dall'ordinaria formalità assumendo di per sé stesso la conformazione dell'evento, in un confronto sul leitmotiv del festival 2026 tra Capuozzo, Pedini, il sindaco della città ducale, Attilio Vuga, e il direttore del Messaggero Veneto Paolo Mosanghini.

A introdurre la conversazione, dopo un intermezzo musicale a cura di Elena Cantarutti e Leo Virgili, è stato il vicepresidente della Regione con delega alla cultura Mario Anzil: «È un'edizione particolare, quella di quest'anno», ha esordito, elogiando Mittelfest per sua storia gloriosa e per le prospettive future ed evidenziando proprio la posizione d'esordio di Capuozzo e quella di commiato di Pedini. «Ringraziamo la presidente uscente Cristina Mattiussi per l'impegno profuso e il direttore artistico per l'ottimo lavoro svolto, e diamo il benvenuto a Capuozzo, certi che la sua sensibilità nel guardare le vicende di confine aiuterà il festival a crescere», ha dichiarato Anzil, ricordando che «alla Regione Mittelfest sta particolarmente a cuore»: non potrebbe essere diversamente, del resto, in una terra di confine, patria di una cultura di frontiera cui «ciascuno, con la propria sensibilità, può apportare il suo contributo».

«Chi di noi non ha esperienza della paura?», ha domandato Pedini, che da grande estimatore di Alessandro Baricco ha preso spunto da una riflessione dello scrittore per scegliere il filo conduttore del Mittelfest in itinere: «È un sentimento che non nasce come reazione a qualcosa, ma che è legato all'aspettativa di un determinato accadimento, che potrebbe verificarsi ma che ancora non si è consumato. La paura segnala il pericolo, dunque ci aiuta a dribblarlo, ed è pure legata al desiderio: affrontarla, quindi, significa anche avere il coraggio e la forza di puntare a ciò a cui ambiamo». I temi annuali del festival, ha aggiunto, sono frutto di progressive intuizioni: «Ho sempre cercato parole che spalancassero delle possibilità, perché se vogliamo che la cultura arrivi a tutti gli stimoli devono essere aperti», saper accendere la fantasia e le emozioni di chiunque. Il festival «è iniziato bene», ha commentato Capuozzo, paragonando Pedini a un sapiente artificiere, che ha tenuto «i botti per il finale». «Ha costruito un programma che salirà progressivamente di intensità, per avendo già toccato alti livelli negli eventi proposti fin qui», ha osservato, raccontando che sta «studiando la "macchina", con gratitudine nei confronti di chi da decenni porta avanti questa avventura». «Voglio lavorare il più possibile per rinforzare il rapporto con il territorio: Mittelfest dev'essere una vetrina sul mondo ma deve pure rappresentare la terra che lo ospita. E sono convinto che sia fondamentale incrociare la cultura alta con quella "popolare", rivolgendosi a tutti: è la grande sfida che mi pongo per i prossimi anni», ha rimarcato il presidente. Bisogna insomma «parlare con il linguaggio universale dell'arte, misurandosi sulle visioni del mondo, senza che i contenuti appaiano lontani, distaccati, difficilmente comprensibili», ha concluso, annunciando che il nuovo direttore artistico è già stato scelto («E' qui per una fase di affiancamento») ma che la sua identità verrà divulgata nell'ultimo giorno della rassegna. Certo del fatto che l'esperienza di Capuozzo saprà traghettare il festival verso un futuro promettente si è detto il sindaco Vuga, che ha seguito «tutte le edizioni dal 1991 ad oggi, con forte attenzione più che al titolo allo sviluppo dei temi che venivano proposti». Mittelfest, ha poi rimarcato, «non è solo spettacolo»: è qualcosa di più, figlio e frutto di un progetto alto. «Bene ha fatto la Regione a sostenere questo evento», culla di contatto e di confronto culturale, ha sottolineato il primo cittadino.

Dalla "Paura" si è poi virato verso lo spunto del "Rinascimento culturale e turistico" del Friuli Venezia Giulia: su questo argomento si è impernniata l'ultima fase del dialogo fra gli ospiti, con focus, giocoforza, sul ruolo di Cividale e delle Valli. «Non è ancora una realtà, il "Rinascimento", per questo comprensorio. E' un'aspirazione. Certamente c'è la volontà di lavorare per favorire un rilancio, nel solco del legame storico, inscindibile, fra la città ducale e le Valli, penalizzate da un decremento demografico preoccupante», ha dichiarato Vuga, richiamando le forti aspettative che si ripongono nel progetto del Gect delle Alpi Giulie.

Fitto e vario il programma odierno, che si aprirà alle 10 – nella Casa per anziani cittadina – con la striscia quotidiana "Che si fa stasera?": Capuozzo, Pedini e gli artisti ospiti del festival presenteranno il cartellone di giornata, condividendo curiosità e racconti sul dietro le quinte. Alle 11, poi, nell'Orto delle Orsoline – in Borgo Brossana – si terrà la prima assoluta di "Tuba, con Expectativa Zero (Germania-Argentina), mentre alle 12 nei Curtil di Firmine sarà raccontato "Bébi. Il primo amore". Nel pomeriggio doppio appuntamento nella chiesa di Santa Maria dei Battuti, dalle 16, all'insegna del circo e della danza. Alle 19.30, al teatro Ristori, prima nazionale di "Chi perdona"; il gran finale sarà in musica, in piazza Duomo, palcoscenico (alle 21.30) per Lumen, dei Dagadana.

LA SERATA

Il pubblico e il palco nelle foto di Luca D'Agostino

CINEMA

Nolan, il grecista «Nell'Odissea valida la scena della fine di Troia»

Che ne pensa un addetto ai lavori come Massimo Giuseppetti, docente di Lingua e letteratura greca a Roma 3, di un film già cult come l'Odissea di Christopher Nolan? «A me è piaciuto. Ho trovato molto toccanti alcuni momenti».

Attribuire all'Ulisse di Nolan un turbamento post traumatico come hanno fatto molti critici è corretto? «Non è affatto da escludere - risponde -, ma una delle cose più belle di questo film è il fatto che ci dà la possibilità di vedere la notte in cui Troia cadde, qualcosa che non leggiamo mai. Non c'è infatti nell'Iliade, che finisce prima, e nell'Odissea è invece appena accennata».

IL DIRETTORE

La paura ci segnala il pericolo e ci aiuta a dribblarlo, ed è pure legata al desiderio, alle nostre ambizioni

Bolle and Friends: il 21 torna la danza all'Arena di Verona

Si rinnova l'appuntamento all'Arena di Verona con "Roberto Bolle and Friends", format che dal 2000 porta la danza al grande pubblico, in coproduzione con Artedanza srl. Per un'unica data, martedì 21 luglio, il palcoscenico sotto le stelle accoglierà undici tra i più prestigiosi ballerini solisti del mondo, fra debutti e attesi ritorni.

IL PRESIDENTE

«Voglio lavorare per rafforzare il legame del festival con il suo territorio di riferimento»

LO STUDIOSO

Presidente a Trieste dell'associazione Woland, ha curato la rassegna La metafora del perturbante

dopo la morte del pittore irlandese, esposti poi, ancora con la sua curatela, alla Casa dei Carraresi di Treviso.

Nato nel 1933 Edward Lucie-Smith era arrivato in Gran Bretagna nel 1946, studiando alla King's School di Canterbury e laureandosi in storia al Merton College di Oxford nel 1954. Dopo due anni trascorsi come ufficiale addetto all'istruzione nella Royal Air Force, a Londra si dedica inizialmente alla scrittura di testi pubblicitari. Nel 1961 pubblica la raccolta "A Tropical Childhood and Other Poems" vincendo il John Llewellyn Rhys Memorial Prize e l'Arts Council Triennial Award. Succede a Philip Hobsbaum alla guida del circolo di poeti londinesi "The Group" e nel '64 viene eletto membro della Royal Society of Literature. L'anno successivo è co-fondatore della piccola casa editrice indipendente Turret Books.

Come critico d'arte ha collaborato con "The London Magazine" e per "ArtReview" ha scritto regolarmente per ben quattro decenni, dagli anni Sessanta agli anni 2000. Nei primi anni Ottanta ha curato "Conversazioni con gli artisti", ciclo di interviste radiofoniche su BBC Radio 3.

Ha conosciuto artisti come Andy Warhol e David Hockney, ha frequentato i principali ambienti che hanno definito l'arte britannica e americana durante gli anni Sessanta, Settanta e Ottanta, mantenendo fino all'ultimo i contatti con il mondo dell'arte contemporanea.

Nell'arco di sessant'anni ha scritto o curato oltre cento pubblicazioni di letteratura, poesia, fotografia e arte. Tra i suoi testi più importanti "Movements in Art Since 1945" (1969), una guida chiara e avvincente che illustra i movimenti artistici dal dopoguerra a oggi, aggiornata una prima volta nel 2001 e successivamente nel 2020, "Sexuality in Western Art" (1991), saggio storico sul nudo e sul desiderio nell'arte occidentale, "Latin American Art of the 20th Century" (1993), opera fondamentale per conoscere e comprendere l'arte latinoamericana.

Rassegna Stampa

Testata: **Il Friuli**
Data: 19 luglio 2026
Periodicità: online

Grandi debutti al Mittelfest, domani l'atteso Baricco

Lunedì riflettori su Una Traviata da cortile, già vicina al tutto esaurito

È il weekend che segna il vero decollo di Mittelfest 2026. Dopo l'inaugurazione ufficiale, Cividale del Friuli è entrata nel cuore della 35ª edizione con un susseguirsi di spettacoli che proseguono anche oggi, tra teatro, musica, circo contemporaneo e incontri con gli artisti. La giornata di ieri è stata scandita dalla prima assoluta di Bébi. Il primo amore, diretto da Giacomo Pedini con Andrea Bosca, e dallo spettacolo gratuito Mozzafiato! che ha animato piazza Duomo. Applausi anche per i 3Clowns, il concerto dei Duplina e l'ultimo appuntamento con Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde. Oggi il Festival continua con nuovi eventi distribuiti tra i luoghi simbolo della città, confermando la formula che intreccia arti sceniche, musica e partecipazione del pubblico. L'attesa è però già rivolta a domani, quando arriverà uno degli appuntamenti più richiesti dell'intera rassegna: Una Traviata da cortile di Alessandro Baricco, in scena all'azienda Zorzettig, dove il capolavoro di Verdi diventerà un'esperienza

Link all'articolo completo: https://www.ilfriuli.it/cultura/grandi-debutti-al-mittelfest-domani-latteso-baricco/

Rassegna Stampa

Testata: **Il Gazzettino**
Data: 19 luglio 2026
Periodicità: quotidiano cartaceo

IL GAZZETTINO

Oggi un concerto di tuba in chiave clown, domani Baricco

IL FESTIVAL

La prima domenica di Mittelfest inizia presto con un fitto carnet: dopo l'incontro quotidiano delle 10 "Che si fa stasera?", il programma parte già alle 11 con una prima assoluta nell'ambito del Progetto Famiglia. In scena, all'Orto delle Orsoline, il duo Expectativa Zero (Argentina-Germania) con "Tuba", un concerto di tuba in chiave clown, che celebra il potenziale poetico dell'errore, trasformando ogni sbaglio in una nuova possibilità creativa o in una gag. Si prosegue col Kaffee delle 12 al Curtil di Firmine, dove il cast di "Bepi. Il primo amore" incontra il pubblico, mentre il pomeriggio proporrà gli spettacoli vincitori di Mittelyoung per le sezioni teatro-circo e danza, nella Chiesa di Santa Maria dei Battuti. Si parte alle 16 con "Chuck my life", dell'artista ceco Arman Kupelyan, che fonde l'intensità del butō giapponese con l'umorismo della clownerie, cogliendo i lati più fragili della condizione umana. A seguire, alle 18.30, "Adam's Apple" della compagnia di danza svizzera Company Creama, che con umorismo esplora il rapporto delle donne col proprio corpo, dalla biblica Eva agli attuali ideali di bellezza irraggiungibili. Un invito a rompere le paure che circondano i corpi femminili e a celebrare la loro diversità. Alle 19.30, il Teatro Ristori ospiterà in prima nazionale "Chi perdona" (spettacolo in inglese con sovratitoli in italiano), del drammaturgo kosovaro Jeton Neziraj, per la regia di Blerta Neziraj, che mette a confronto Kosovo e Sudafrica sui temi del perdono e della giustizia. Mentre in serata "Lumen" travolgerà piazza Duomo alle 21.30 (in caso di mal tempo il Teatro Ristori) col sound esplosivo dei Dagadana, che fonde gioiosamente la musica popolare polacca e ukraina con la fusion, l'elettronica sperimentale e l'art pop in un concerto sulla luce che ognuno di noi porta dentro, ricco di "canti slavi di buon auspicio".

MITTELFEST Un fitto carnet

LA PRIMA DOMENICA DI MITTELFEST INIZIA PRESTO AL MATTINO CON UN FITTO CARNET UNA PRIMA ASSOLUTA PER PROGETTO FAMIGLIA

IL PROGRAMMA

Non da meno il programma di lunedì, il cui momento clou sarà l'attesissimo "Una Traviata da Cortile" di Alessandro Baricco, con Coro del Friuli-Venezia-Giulia, Coro Lirico Sinfonico di Parma e dell'Emilia Romagna e Orchestra di Fiati Val D'Isonzo, alle 19.45 nel cortile dell'Azienda agricola Zorzettig (fruizione in piedi, partenza dal Palazzetto dello Sport in bus navetta). Una sorprendente rilettura dell'opera di Verdi in chiave popolare e immersiva, in cui gli spettatori diventano parte integrante della storia, brindano e cantano insieme agli artisti, vivendo la vicenda di Violetta come dentro una festa di paese. Ma la musica sarà protagonista già nel pomeriggio, alle 17.30 nella Chiesa di San Francesco col concerto "Chi ha paura del lupo cattivo?", in cui l'orchestra Italia-Serbia (Conservatorio Tartini di Trieste e Università delle Arti di Belgrado) diretta da Romolo Gessi affronta la paura fiabesca di "Pierino e il lupo" di Sergej Prokofiev, e quella interiore e tragica di Ouverture Coriolano di Ludwig van Beethoven. E poi alle 19.15 il Blue Cash Duo (country bluese) per il primo dei quattro appuntamenti di Mittelounge, uno spazio aperitivo che combina musica e convivialità all'Orto delle Orsoline. Come sempre l'avvio di giornata sarà alle 10, con la striscia quotidiana, mentre alle 12 il Curtil di Firmine ospiterà il Kaffee con gli artisti di "Chi perdona".

Federica Sassara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mittelfest

Rassegna Stampa

Testata: **Messaggero Veneto**
Data: 19 luglio 2026
Periodicità: quotidiano cartaceo

MessaggeroVeneto

Il calendario di Mittelfest entra in casa di riposo

Cividale

Mittelfest entra nella Casa per anziani cittadina.
Su input del presidente del Cda della struttura assistenziale, Carlo Monai, e grazie alla disponibilità del nuovo presidente dell'Associazione Mittelfest, il giornalista Toni Capuozzo, quasi ogni giorno – alle 10 – nei locali della Casa sarà presentato al pubblico il programma delle varie giornate della rassegna.
La conclusione del percorso è attesa per domenica 26 luglio, alla presenza del sindaco Attilio Vuga.
Nel frattempo, il Soroptimist International Club di Cividale ha organizzato per mercoledì 22 luglio – alle 18, nel salone del Museo archeologico nazionale cittadino – la cerimonia di consegna del Premio Adelaide Ristori, giunto alla venticinquesima edizione e attribuito nel corso del festival all'attrice che si è maggiormente distinta nell'edizione dell'anno precedente.
Destinataria del riconoscimento è stavolta l'artista Lucia Limonta, che ha colpito le socie del Soroptimist per la sua interpretazione nello spettacolo "Argo", ispirato al romanzo Storia di Argo di Maria Grazia Ciani, racconto autobiografico di un esilio che diventa metafora della vita stessa. — **L.A.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente Carlo Monai

Rassegna Stampa

Testata: **Rai FVG**
Data: 19 luglio 2026
Periodicità: tv e online

TGR Friuli Venezia Giulia

TGR | *19 Lug 2026*
Edizione delle ore 14:00

Link al tg: https://www.rainews.it/tgr/fvg/notiziari/video/2026/07/TGR-Friuli-Venezia-GIulia-del-19072026-ore-1400-322afa38-35f1-42ee-adce-0a474d86421e.html

Rassegna Stampa

Testata: **Rai - Slovenia**
Data: 19 luglio 2026
Periodicità: tv e online

TDD Furlanija Julijska krajina

Do prihodnje nedelje vrsta dogodkov na letošnjem Mittelfestu

Festival letos ponuja 32 umetniških projektov iz 16 držav. Vezna nit je strah

Link al tg: https://www.rainews.it/tgr/fjk/video/2026/07/mittelfest-giacomo-pedini-toni-capuozzo-gorazd-grcar-kurent-bc23cf8d-f51f-4175-b4ec-8a9fdafe04d1.html

Rassegna Stampa

Testata: **Telefriuli**
Data: 19 luglio 2026
Periodicità: tv e online

telefriuli

TELEGIORNALE FVG

Edizione delle 12.30 – 19 luglio 2026

Link al tg: https://www.telefriuli.it/telegiornale-fvg/edizione-delle-12-30-19-luglio-2026/

mittelfest

Rassegna Stampa

Testata: **Trieste News**
Data: 19 luglio 2026
Periodicità: online

Triestenews

Orchestra Italia-Serbia a Trieste: giovani talenti protagonisti di un viaggio musicale tra fiabe e leggende

La scelta del programma mette in dialogo forme diverse del **racconto musicale**: dalla dimensione fiabesca di Prokof'ev, dove il timore diventa occasione di **crescita e conoscenza**, alla tensione drammatica delle pagine beethoveniane, in cui la paura assume un valore **simbolico e interiore**. Il progetto avrà un primo debutto al **Mittelfest di Cividale del Friuli** lunedì 20 luglio alle 17.30 nella **Chiesa di San Francesco**, con la direzione del maestro **Romolo Gessi** e con **Giacomo Segulia** come voce recitante. La tappa triestina rappresenterà invece la seconda occasione per ascoltare l'**Orchestra Italia-Serbia**, questa volta sotto la guida di **David Kulikov**. L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra il **Conservatorio Tartini**, la **Facoltà di Musica dell'Università delle Arti di Belgrado** e il **Dipartimento di Musica dell'Accademia delle Arti dell'Università di Novi Sad**, nel quadro della **cooperazione culturale Italia-Serbia**. Il progetto si inserisce in un più ampio percorso di collaborazione tra **istituzioni musicali dei due Paesi**, che negli ultimi anni ha sviluppato programmi congiunti di **alta formazione** e produzione artistica. In caso di maltempo, il concerto previsto in **piazza Verdi** sarà trasferito, alla stessa ora, nella **Sala Tartini del Conservatorio di Trieste**. L'**ingresso è libero** fino a esaurimento dei posti disponibili.

Link all'articolo completo: https://www.triesteallnews.it/2026/07/orchestra-italia-serbia-a-trieste-giovani-talenti-protagonisti-di-un-viaggio-musicale-tra-fiabe-e-leggende/